

La partenza di nascosto ai giornalisti. Il piccolo borgo invaso da curiosi e turisti dell'horror. Oggi le motivazioni della sentenza

# Il pianto sulla tomba di Samuele

Annamaria Franzoni a Cogne: «Piccolo angelo, giustizia per la tua mamma è stata fatta»

DALL'INVIATO Michele Sartori

AOSTA L'ultimo biglietto messo ieri mattina davanti alla tomba del piccolo Samuele, sopra una girandola azzurra, dice: «Piccolo angelo, giustizia per la tua mamma è stata fatta. Adesso aspettiamo la verità». Quasi un bentornato, per Annamaria Franzoni, che se lo trova davanti verso sera, quando ritorna a Cogne dopo un mese e mezzo, e soprattutto dopo due settimane di carcere. Arriva col marito, con alcuni amici; scendono dalle auto ed entrano nel piccolo cimitero pregando un cameraman di non riprenderli. Lei ha dei fiori. Davanti alla lapide, piange e singhiozza. Per una volta, nessun giornalista è vicino ad ascoltarla.

Pasqua l'ha passata a Monteaucuto, sull'Appennino, coi suoi, e specialmente con Davide; prima del pranzo tutta la famiglia si è alzata in piedi, raccogliendosi in silenzio in memoria di Samuele. Ieri, ancora mezz'ora di preghiera in casa, guidata da don Dario Zanini, anziano parroco di Sasso Marconi, amico di famiglia, celebre per aver caldeggiato il perdono per Walter Reder, l'ISS responsabile della strage di Marzabotto; e preferito al novantenne don Carlo, il parroco di Monteaucuto, troppo tiepido sull'innocenza della mamma. Poi, la partenza per Cogne, di nascosto dai giornalisti e, ieri, anche da numerosi turisti che hanno invaso il piccolo borgo per spiare i protagonisti del giallo: turismo guardone, ennesima variante del turismo dell'orrore che, contemporaneamente, prendeva quota lungo i tornanti sopra la villetta di Cogne.

I Lorenzi l'hanno vista solo da giù, dal cimitero, prima di ripartire per Monteaucuto. Chissà se ci torneranno mai. La casa è sempre sotto sequestro, i Ris devono tornarci anche giovedì, per l'ennesimo sopralluogo: programmato da tempo, ma ridiventato di attualità scottante dopo la scarcerazione della mamma. La convinzione che proprio lei - libera ma sempre imputata di omicidio volontario aggravato - abbia ucciso Samuele non è crollata, per la Procura di Aosta. Ma



Annamaria Franzoni il giorno di Pasqua a Monteaucuto Vallesse nei pressi di Bologna mentre parla con i giornalisti al suo ritorno dalla messa Benvenuti/Ansa

in questo giorno di Pasquetta tutto è so spento, in attesa di conoscere - oggi, probabilmente - le motivazioni con cui il tribunale del riesame di Torino ha annullato l'ordine di arresto firmato dal gip Fabrizio Gandini. Da loro dipendono le mosse di accu-

L'avvocato Grosso annuncia prossime iniziative, ma non le rivela. Potrebbe saltare la perizia psichiatrica

sa e difesa, e l'unico che le attende con calma distaccata - «Sono sereno e rimango convinto di quello che ho fatto» - è lo stesso Gandini.

L'avvocato Carlo Federico Grosso è a Cogne, in vacanza coi nipotini, e spiega: «Aspetto di leggere le motivazioni per decidere le prossime iniziative». Quali, non lo anticipa.

Gli scenari che si aprono per la Procura sono invece piuttosto deprimenti. Se le motivazioni diranno, com'è del tutto probabile, che i «gravi indizi» di colpevolezza nei confronti di Annamaria Franzoni non sono tali, e dando per scontato che due mesi di indagine serrata hanno prodotto il massimo ottenibile, cosa possono fare la pm Stefania Cug-

ge ed il procuratore Maria del Savio Bonardo? Possono ricorrere in Cassazione contro la decisione del Tribunale del Riesame: rischio alto, una seconda bocciatura affosserebbe definitivamente il processo.

Oppure, convinte come si sono dichiarate della colpevolezza della mamma, possono continuare ad indagare su di lei e chiederne prima o poi il rinvio a giudizio sulla base, presumibilmente, degli stessi indizi raccolti fin qui, o poco più: rischiando anche in questo caso una sconfitta (se non ciò che chiede l'avv. Carlo Taormina, accusandole di «accanimento investigativo»: cioè che la Cassazione affidi il processo a Milano). O ancora, potrebbero arrivare ad una spon-

tanea richiesta di archiviazione del processo.

Ci sono di mezzo due variabili imponderabili. La prima è la perizia psichiatrica già disposta nei confronti di Annamaria Franzoni: ma dopo la scarcerazione il suo svolgimento, e la disponibilità della signora a sottoporvisi, sono piuttosto aleatorie. La seconda potrebbe essere una decisione della Procura di ricominciare le indagini daccapo, ripercorrendo le piste dei sospetti «alternativi», in base all'ovvia considerazione che se non è stata la mamma ad uccidere, è stato qualcun altro.

L'accusa sembra non averne però alcuna intenzione: sia per la convinzione di colpevolezza che si è radicata, sia perché le

Parlano i giuristi: una storia complicata ma non vediamo provvedimenti disciplinari

ROMA Una storia destinata ad essere lunga per un fattaccio complicato ma gestito con correttezza e senza dar luogo a ipotetici provvedimenti disciplinari dopo l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare, da parte del Tribunale del Riesame, decisione normale e fisiologica del processo penale. È quanto emerge dalle valutazioni su Cogne di giuristi, Giuliano Vassalli e Giuliano Pisapia, e magistrati, il Pm Francesco Dall'Olio. C'è anche chi, il magistrato della Procura di Venezia, Carlo Nordio, presidente della commissione ministeriale di riforma del codice penale, ravvede la necessità che «la letteratura psichiatrica andrà profondamente riveduta».

«Sarà una storia lunga - dice l'ex-guardasigilli Vassalli - per la complessità del caso: la decisione del Tribunale del Riesame è del tutto fisiologica e normale, rientra nella dialettica del processo penale». Rimettere insomma in libertà l'indagata, che tale resta, «non è una

bocciatura della Procura di Aosta né del Gip contro i quali - conclude - non sussistono elementi tali da far ipotizzare provvedimenti disciplinari. «Se per mettere in carcere il presunto assassino di Samuele ci sono volute le 85 pagine del Gip, per rimetterlo in libertà ce ne vorranno almeno il doppio: aspetto di conoscerne il contenuto», dice il Pm di Roma Dall'Olio, per il quale «gli elementi per far scattare l'ordine di custodia cautelare ci sono e sono sufficienti, anche se si tratta di indizi che solo nel dibattimento debbono diventare poi prove».

Censurabili invece sono, per Pisapia, certe iniziative come le indagini parallele che non siano della Procura o della difesa perché «creano solo situazioni che danneggiano l'accertamento della verità». Dopo la decisione del Tribunale del Riesame, «spero che prevalga la serenità e non lo scontro tra posizioni diffe-

altre piste le ha già verificate e scartate.

A riproporle è la famiglia Lorenzi, in numerose dichiarazioni. I suoi sospetti riguardano quattro-cinque «cogneins». E soprattutto Daniela Ferrod, la vicina di casa, l'unica che abitando nella villetta a fianco avrebbe avuto, del tutto teoricamente, la possibilità di spiare l'uscita di casa di Annamaria Franzoni, abbandonare i suoi due bambini, precipitarsi nella villetta, scovare il piccolo Samuele e massacrarlo, rientrare nella propria abitazione, bruciare abiti insan-

Pasquetta da incubo per la vicina di casa Daniela Ferrod che i Lorenzi sospettano

guinati e arma del delitto.

Naturalmente non c'è movimento - come del resto non c'è per nessuno, in questa tragedia. È la ricostruzione pare improbabile anche sul piano tecnico: troppo poco il tempo a disposizione da una parte; e dall'altra nessuna traccia - sangue, impronte - lasciata lungo un itinerario percorso affannosamente. Senza contare che alle otto e nove minuti della mattina del delitto - sette minuti prima che la vicina uscisse - Daniela Ferrod era in casa, impegnata in una tranquillissima conversazione telefonica col marito riguardante i bambini, che stava preparando per l'asilo.

Orrenda Pasquetta anche per la povera Daniela, trascorsa barricata in casa, letteralmente terrorizzata - riferiscono gli amici - ed impegnata a negarsi ai giornalisti, su consiglio dell'avvocato cui si è rivolta: lo stesso che difende gli altri paesani sospettabili, o calunniati che dir si voglia, e che sono un bel mazzetto.

## l'intervista

Valter Bielli

deputato Ds

Gianni Cipriani

ROMA Terrorismo figlio della protesta sociale, o criminale esito di un «regolamento di conti» interno alla sinistra; mandanti morali ricercati direttamente nel sindacato, soprattutto la Cgil e una vittima delle Brigate Rosse, come Olga D'Antona, volgarmente sbeffeggiata da chi l'accusa di sedere in Parlamento negli stessi banchi di chi, in fondo in fondo, ha ispirato l'assassinio del marito. Se poi si aggiunge che dopo l'11 settembre la minaccia del terrorismo fondamentalista è stata presa a pretesto per una nuova campagna xenofoba (come se tra Bin Laden e il lavavetri del semaforo ci fosse una connessione diretta) si comprende come, soprattutto negli ultimi mesi, il terrorismo sia diventato il pretesto per parole in libertà, strumentalizzazioni e false accuse. Una deriva di per sé pericolosa, ma ancor più grave perché, purtroppo, la minaccia terroristica esiste davvero. E queste reazioni scomposte, spesso, diventano funzionali proprio per i progetti di coloro i quali vogliono attentare alla democrazia.

Per questo, di fronte a minacce serie come il terrorismo, la risposta non solo dovrebbe essere unitaria, ma anche circostanziata, basata su fatti e analisi concrete, non su basse speculazioni dell'ultima ora. Si può fare? Sì, si può. Perché già da tempo è stata presentata una proposta di legge per una commissione di inchiesta sul "nuovo" terrorismo, primo firmata-

rio il deputato dei Ds, Valter Bielli, sottoscritta - tra gli altri - da moltissimi parlamentari, a cominciare da Olga D'Antona, da Mussi, Folena, esponenti della Margherita e perfino del Polo, compreso il presidente forzista della prima Commissione, Donato Bruno.

«Di fronte al ritorno delle Brigate Rosse, dopo l'11 settembre ma anche dopo episodi inquietanti come l'attentato al Manifesto - commenta Valter Bielli - dovremmo dotarci di strumenti adeguati, utili per indicare al Parla-

Oggi i brigatisti sono pochi e molto più isolati. È un fenomeno diverso dagli anni 70 ma non meno pericoloso

mento quali sono i limiti nella lotta all'eversione, quali sono le reali minacce, dove davvero si nascondono i terroristi. Nella lotta al terrorismo tutto serve, fuorché la strumentalizzazione. Dovremmo dotarci di uno strumento che funga anche da osservatorio, come già esiste in Germania».

**Partiamo dall'omicidio Biagi. Come dovrebbe indagare una commissione parlamentare?**

«Naturalmente non ci dovrebbe essere sovrapposizioni con la magistratura. Questo nel progetto di legge è espressamente detto. Ad ogni modo il Parlamento dovrebbe tentare di comprendere chi siano davvero i brigatisti e più in generale i terroristi del 2000. Io, ad esempio, penso ad un fenomeno assai diverso da quello che abbiamo conosciuto negli anni Settanta e Ottanta: oggi i brigatisti sono pochi, assai più isolati, agiscono in maniera compartimentata e non potranno che continuare ad uccidere. La morte è per loro l'unica forma di propaganda o, meglio, di testimonianza armata».

**C'è poi il nodo politico - e non solo giudiziario - degli ispiratori e degli ideologi. Una Commissione avrebbe il dovere di leggere attentamente cosa accade in quelle aree sospettate di continuità, ma anche per vedere come le Br-Pcc siano considerate un vero e proprio nemico.**

«Certamente. Dovremmo far parlare i fatti e non leggere i fatti in maniera distorta, magari per una pretestuosa convenienza. Sulle "menti" delle nuove Br, ovviamente, poco o nulla si sa. Però è vero che c'è sempre stato qualcosa di non compreso fino in fondo nella storia brigatista. Mi riferisco non solo al caso Moro, come è emerso anche in commissione Stragi, ma anche all'ultima strategia "militarista", quella degli omicidi Tarantelli, Conti, Ruffilli, D'Antona e Biagi. Come se le indagini di questi anni avessero eliminato i rami secchi dell'eversione, lasciando però qualche ramo verde, che poi ne ha prodotti altri».

**Che significa? Grande vecchio? Mente occulta? L'esistenza di**

Il parlamentare diessino: abbiamo proposto una commissione d'inchiesta. Facciamola

# «Sul terrorismo non servono divisioni Dobbiamo tutti cominciare a capire»

Un documento delle Brigate rosse sequestrato dagli inquirenti

**un'area sovversiva mai individuata?**

«È questo che bisognerebbe scoprire. Io non parlo né di grandi vecchi, né di eterodirezione. Però è inutile negare che gli attentati delle Br-Pcc hanno sempre seguito una logica raffinata. Omicidi selettivi che sono riusciti a bloccare ogni proposito di cambiamento, di riforma, di conquista possibile».

**Lo dicono chiaramente: vogliono "disarticolare".**

«Pensiamo all'omicidio Ruffilli: con quella morte si bloccò il dialogo tra Pci e la parte più avanzata della Dc sulle riforme. Sono passati quattordici anni e quel progetto non è mai diventato realtà; con D'Antona si è voluto fermare il rapporto sindacato-governo-imprese. Si è cercato di assassinare anche la concertazione; Biagi: una morte che sicuramente non ha favorito il confronto, seppure aspro, sui diritti nel mondo del lavoro. Uccidono, è vero. Ma i brigatisti

Il dubbio - non solo mio - è che ci sia qualcuno che agisce nell'ombra fin dagli anni '80: è il loro ideologo

fanno anche politica. Chi li ispira? Il dubbio - e non solo mio - è che ci sia qualcuno che agisce nell'ombra fin dagli anni Ottanta».

**Chi?**

«Tutti vorremmo saperlo. La commissione può essere un luogo di serio approfondimento e di stimolo: purtroppo dall'omicidio D'Antona ad oggi non abbiamo registrato grossi risultati, ma in compenso indagini costellate da fughe di notizie, rivalità tra

polizia e carabinieri e, forse, inchieste con le quali si è perseguita un'area di dissenso, sicuramente estremista, ma che nulla ha a che fare con le Br-Pcc, anzi le critica duramente. Ugualmente: c'è il rischio di trasformare la minaccia islamica in una caccia alle streghe che, sicuramente, avvantaggerebbe i terroristi. Dobbiamo invece ragionare, capire, approfondire. Bisognerebbe varare questa commissione al più presto».

Stagione Teatrale 2001/02 **TEATRO VERDI di FIRENZE**  
da mercoledì 3 a domenica 7 aprile  
**al Teatro Puccini "ZORRO"**  
di Margaret Mazzantini  
con **sergio CASTELLITTO**  
da giovedì 18 a domenica 21 aprile  
**TEATRO VERDI**  
**SHAOLIN MONKS**  
Il mistero e la magia dei monaci Shaolin  
Prevedite: Cassa Teatro (lun-sab 10-13;16-19)  
Box Office (lun15.30-19.30; mar-sab 10-19.30) e Circuito Regionale Box Office.  
Vendita on line [www.boxoffice.it](http://www.boxoffice.it), [www.teatroverdifirenze.it](http://www.teatroverdifirenze.it)  
Info tel. 055/21.23.20; 055/26.38.777

Abbonati T. Verdi  
Turno A mer 3  
Turno B giov 4  
Turno C ven 5  
Turno D dom 7  
Turno E sab 6

coop CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE Aeroporto di Firenze Findomestic cat